

> Mota <



tra particelle d'essere

*serale, questa infelicità mi naviga in lungo e in largo attraverso la baia conosciuta: nessun altro viaggio, nessun'altra riva, per ora, niente regali, né preoccupazioni, né voci.*

*Mite desolazione, per me come una madre. Madre di se stessa. Madre infinita.*

- - -

*La mia desolazione, ormai così serena, giudiziosa: mi lascio consolare da lei. Ricorda, nei modi, la madre di mia madre. Con le sue mani irrobustite e indurite dalla terra, dall'acqua del bucato, da tutto ciò che, a forza di stare lì, s'ingegna a intaccarti pian piano; mi sollevava per farmi sedere a tavola, spostava quelle grandi mani rosa antico, che parevano concepite dalla pazienza delle galassie e non dalla frenesia umana, riempiva il mio piatto di minestra fumante, toccava il manico della pentola e la mia mano e ogni altra cosa con la precisione silente che quelle cose esigevano; senza imporsi mai.*

*Calma, la mia desolazione.*

*Tenendomi al riparo dagli eccessi, in ugual misura dall'impossibilità del genio e dalla fandonia del talento; ricordandomi senza pedanteria che da qualche parte, per quanto lontana, per quanto disinnescata, c'è quella raffinata e necessaria impostura ancora disposta a essere condivisa, l'umanità; poggiando la borsa del ghiaccio sulla mia stanchezza di usare e di essere usato, sulle tumefazioni del godimento, dell'aggressività, della ricerca spasmodica, della capitolazione; placandomi, come una brezza*

*Devo fare qualcosa. Lavorare, camminare. Scendere in città, entrare in un ufficio postale, accostarmi al vetro, confidare che l'impiegata possa fornirmi qualche informazione. Un'informazione, una qualsiasi; meglio se inutile. Ad ogni modo, occorre che faccia qualcosa. Lavorare, sbattere i tappeti, radermi, farmi una doccia, scendere in città, controllare il tabellone dei treni.*

*Devo fare assolutamente qualcosa.*

- - -

*Nella luce obliqua del tardo pomeriggio, gli uccelli compiono brevi picchiate, poi virando risalgono verso le pendici boschive. Le montagne sono perfettamente nitide. Odore di legna che brucia: ancora troppo giovane, però, per bruciare bene. Seduto alla finestra, aspetto che le ore concludano il giro. Gli uccelli, colpiti dai raggi del sole durante quelle manovre ripetute, appaiono come virgole tracciate da una puntina d'oro incandescente, schegge di metallo in*

*caduta, in raffreddamento; spariscono sempre più in fretta, a ogni successiva picchiata, estendendosi la pozza d'ombra in basso dove la luce non può raggiungerli.*

*Da un vecchio blocco per appunti: «L'essere... Parmenide confutato, non da Platone, non da Cartesio... l'essere come cancro, un flusso lavico raffreddato, irrimediabile incrostazione che occlude la tubatura... il tempo... lo scorrere del tempo è l'acido che corrode l'essere... Heidegger... le precauzioni di Kant, i limiti della ragione... Essere cosa? Essere uno? Un solo essere, l'immutabilità, l'eternità, la sostanza? L'essere e il nulla? L'essere per il soggetto? Parmenide non più respinto, solo storicizzato... ma Carnap e la scienza rigorosa, la non validità di qualsiasi discorso sull'essere, liquidare la metafisica, l'essere sottratto alle cure dei filosofi... Sartre, Gadamer e ancora Heidegger... dunque, infine, che ne è stato dell'essere come possibilità, passaggio, parola? Ai poeti... ai poeti, l'essere ricreativo e ludico, ai buffoni nei loro manicomi, nei loro circoli... nuova tangibilità di questo essere dissestato, altalenante, infestato e deriso nel suo essere dal fatto di non poter essere se non in particelle d'essere, e tra particelle d'essere... nuovo volto dell'essere che si affaccia alla finestra di prima mattina, con il trucco ancora da ultimare... stolto chi volesse rischiare e avventurarsi tra questi agglomerati di particelle d'essere sorvolati da masse di idrogeno in tumulto... particelle azzittite o immerse in chiacchiere e discorsi che non si vorrebbero mai iniziare, mai terminare, spesso alle prese con l'odio liberatorio ma sempre meno*

*convincente... e poi di nuovo aspettando qualcosa di meglio... per il momento ancora niente... ancora niente...»*

*Rimanere qui, tra particelle d'essere. Per un po'.*

*Mi metto sul divano. Unica compagnia: il baratto tra l'ossigeno e la mia anidride carbonica.*

*La notte non tarderà ad arrivare.*

(#1)

de-possessione / cioè non possedere né essere posseduti /  
nemmeno avvicinarsi / completamente distaccati da tutto ciò che è  
invasione scambio parassitario / a testa china con il basco calato sulla  
fronte sotto le sogghignanti bocche in astinenza da prevaricazione /  
frequentatori delle nevi perenni delle osterie dei vicoli dei draghi  
fumanti delle contemplazioni / incuranti degli stimoli secolari che  
inneggiano alla Madonna-Proprietà Privata dei mezzi per fottere  
fottere fottere fottere / disavvezzi per ragionata profilassi a tutto ciò  
che è normale ed è cosa da veri uomini ed è dominio massimalista di  
questo pianeta / a tutto ciò che è razza fiera o assemblea dei signori /  
a tutto ciò che è sproloquio per l'organizzazione corretta dei sistemi  
sociali / che passino pure i cingolati sulle ossa di noi solitari caduti a  
dare luce a dare Notti Stellate e rime e proiettili per i fucili da caccia /  
a dare il meglio / a dare rappresentanza nitida schietta risoluta alla  
gente dalla quale siamo nati / gente accecata priva di ancoraggio  
abbandonata a se stessa strappata al sonno dogmatico dal treno delle  
sei e quindici indecisa sui propri parcheggi esistenziali / gente  
ghigliottinata se anche solo per un istante osasse affacciarsi sul futuro  
/ Gente di Dublino gente di mare gente di merda perché no / gente  
con i gatti sui davanzali e alla ricerca di cibo e pozze d'acqua nel  
fango e lontananza degli uomini dalla loro immagine riflessa / gente

abusiva installata ovunque vestita bene o fatta a pezzi / spaccheremo  
i telefoni tumuleremo le tv riprenderemo in mano i violini e i flauti  
smetteremo di far funzionare questa azienda / per presentare alla  
nostra gente la reale plausibilità della non-invidia della de-  
possessione della differenza consapevole della contro-libertà / gente  
giubilante credente colorata scolasticamente conformata  
giuridicamente avvertita speziata profumata spaventata guarita  
geneticamente abbindolata infine portata in vacanza / gente di  
Saturno Urano e Plutone / gente disadattata uguale ripetitiva sgarbata  
evoluta riprogrammata innestata ubriaca postuma immaginata  
ritenuta plausibile spersa negli aperitivi falciata incessantemente /  
gente in atmosfera o sottovuoto in cattività divisa a coppie con nozze  
d'argento d'oro di diamante di legno di scialo di fuga di caos di mani  
di saliva di morsi di sudore di arrivi e partenze / gente bollata dalla  
pioggia apocalittica ma salvata dall'ironia e con le scarpe ancora  
asciutte / gente integrata cassintegrata spaesata a secco rifornita di  
emozioni reclinabile smezzabile diesel rinnovabile in esaurimento  
scoppiata ignara terribile sotto il sole impalata testarda  
inguaribilmente bisognosa di un amore qualsiasi resa schiava da  
questo bisogno / e sia e sia / che si scuotano pure le teste di fronte a  
noi solitari coltivati nei vivai con amminoacidi extraterrestri e visioni  
/ che si faccia strage con la dinamite dei nostri sguardi granitici / ma  
alla fine fioriremo e alla nostra gente verremo portati in dono / in  
risposta a ciascun bisogno / come gocce di sortilegio

SOON ONE MORNIN' BLUES KNOCKED ON MY DOOR

*soon one mornin' blues knocked on my door / ripetevo stancamente / chino sulla chitarra / il vecchio / che suonava il blues per te*

*ho continuato lungo strade voi non immaginate quanto polverose e ingorde questo vuoto avanzato dopo che il blues non ha bussato dopo l'acqua regna l'aridità questo fango schiantato come le mie labbra le mie mani gialle attorno a un'impugnatura semplice una bottiglia semplice i miei piedi bianchi come piedi di negro coriacei nudi slavati dal sole all'ammoniaca senza che nulla mi possa assolvere o salvare già bruciato già finito amen / dicevo stancamente / parlando nel sonno / il vecchio / che suonava il blues per te*

*l'indomani si svegliò che era tardi / con una bocca catramata / il collo dolorante / aveva dormito tutta la notte sulla sedia / le dita dei piedi erano contratte / irreperibili a causa del freddo / e si ricordò delle assi che avrebbe dovuto / prima o poi / inchiodare contro la finestra rotta / la bottiglia giaceva tra le scarpe di cuoio / espettorò una cosa marrone sul pavimento / una cosa che sapeva di avariato / di oscuri processi immunitari / e a quel punto si accorse / che bussavano alla porta / solo allora / se ne accorse / quel miserevole vecchio / che suonava il blues per te*

(#2)

*dopo aver ricucito i buchi nei miei calzini / ed essermi addormentato / orgoglioso dei miei rattoppi e dei miei sbagli / dopo essere stato la polvere sulla quale arrancavi / e dopo esserti stato vicino nel solo modo a me concesso / quello dei blitz / e dopo che tuo padre e il mio si saranno miscelati in un unico vecchio padre / che si dilegnerà all'orizzonte in cerca di funghi / e dopo aver dato fuoco al borderò e aver scomodato Dj Premier per colmare le mie notti insonni / con la giacca appallottolata sul sedile a mo' di cuscino / e dopo aver visto tutti coloro che conoscevamo ferire ciò che di buono era stato messo da parte / come se si potesse sprecare / e dopo le rughe in fondo alle rughe però con la promessa / che domani troverai di nuovo una bambina nei tuoi vestiti / e dopo il sole / dopo l'impegno risarcito un tot all'ora / e dopo che avrai gettato via la mia pace / la mia offerta di pace la mia ansia di pace / la tua ansia e basta / dopo che avranno pianificato tutte le croste per tutte le scorticature / e dopo che le allucinazioni del possesso del patrimonio degli *hedge funds* della volatilità della retorica patchwork e questo intero pianeta avranno mostrato il loro lato sensibile / mia signora / dopo che mi avrai trasformato in un passatempo / proverò di nuovo a ripeterti che non abbiamo conosciuto nulla / non ancora non abbastanza / e che la persona con cui porterai a termine il viaggio sarà pure fortunata / ma*

io sono la strada sulla quale camminate / e non è colpa di nessuno /  
non è colpa di nessuno / se sento i vostri piedi calpestartmi il torace

## UN GIORNO CAPIRAI

lo schiavo di mezza età disse / “mi fa soffrire / vederti sempre  
così corrucciato / se vuoi provare a spiegarmi / io ti ascolterò”

suo figlio disse / “cosa vuoi sapere? / come l’aspirazione  
rivoluzionaria più ingenua / quella del *voglio cambiare il mondo* / si  
converta / in pochissimi passaggi / nella condotta più arida e  
borghese / quella del *voglio salvarmi il culo almeno io?* / è questo /  
che ti devo spiegare?”

lo schiavo di mezza età disse / “un tempo avevo anch’io le tue  
stesse idee / la rivolta / cambiare le cose / eccetera”

suo figlio disse / “e poi? / cos’è successo?”

lo schiavo di mezza età disse / “be’ / ho cominciato a lavorare /  
di sera o nei fine settimana non avevo voglia di rimuginare a vuoto /  
tutte le persone con cui dividevo certi principi / avevano  
imboccato una strada / più o meno simile alla mia / forse  
inconsciamente ognuno di noi aveva paura / di perdere ciò che si era  
guadagnato / così le amicizie cambiarono / tutto cambiò / qualche  
volta si andava al mare / si partiva il sabato sera per tornare la  
domenica notte / avevo comprato una decappottabile / poi ho  
incontrato tua madre / ci siamo innamorati / e sei nato tu / poi la casa  
nuova / i mobili / la vita di tutti i giorni / sai / gli impegni...”

suo figlio disse / “così hai abbandonato tutto / quelle idee / intendo / la rivolta / cambiare le cose / eccetera / sto usando parole tue...”

lo schiavo di mezza età disse / “un giorno capirai”

suo figlio disse / “hai abbandonato tutto / e non solo sei rimasto schiavo / no / non solo / abbandonando tutto e adeguandoti a quello che c’era / senza saperlo hai anche costretto me / a ricalcare inevitabilmente le tue stesse orme”

## ARRIVARE AL CUORE

già da un attimo prima che le vostre vite di sprezzanti prendessero piede / me ne stavo stravaccato / sopra il vostro cinismo come un sultano / e mentre voi pragmaticamente / ammicchiavate capitale per crepare meglio dei vostri servi / mentre si sprecava tempo su tutti i giornali con i vostri dogmi e le vostre teorie economiche / e malgrado discorrere del cuore fosse ormai / il tipico trasudato romantico da trattare con terapie d’urto / ebbene / io infransi i reticolati dei vostri risi beffardi / facendo del cuore meccanica pesante

primo pensiero / dedicato all’uomo misero e rotto in ogni sua dinamo e rasoio elettrico / per questo poveraccio figlio di troia diamo fondo / a uno stilnovo cyberpunk in cui la donna si fa giuntista / lei che alla temperatura dell’amore salda un tubo di scarico al cuore gentile / lei che costruisce un imbuto separatore del virile umore / lei che cabla i tessuti usando i capelli che lascia sul cuscino e inventa bypass con pezzi di scarto della lavastoviglie / lei sguarnita di barba da tornitore ma dopo due bicchieri di vino rivelante uguale tatto / lei Mrs. Chaos Della Nostra Vita che ci accompagna robotici nella capziosità dei luoghi commerciali perché ha bisogno di un deodorante e di un nuovo portabiancheria / lei donna angelo e

convergenza fari convergenza ruote equilibratura gomme  
registrazione freni registrazione frizione rettifica cilindri rettifica  
valvole smerigliatura valvole sabbiatura candele revisione motore  
quella che ascolti respirare vicina al tuo orecchio prima dell'ultimo  
pensiero

dico / in culo gli atri e i ventricoli / del cuore ciò che può  
importarti / sono i battiti che passano più monotoni delle settimane / e  
che indifferenti ti guardano / drogato come sei / indifferenti come le  
signore dei marciapiedi / quando non hai un soldo per scoparle

cuore tolta la polpa le ramificazioni tappati gli ingressi le  
uscite pulito per bene soffiandoci perfino dentro via la residua  
polvere via un ciglio di chissà chi dopo averlo un'ultima volta  
strofinato in controluce perfetto cristallino presto scodellateci la  
zuppa versateci il caffelatte o il cognac fatemelo usare fatemelo usare  
cristo fatemelo usare / cuore in sistole passa e ripassa su se stesso  
come quelle canzoni trasmesse troppo spesso alla radio ovvero belle  
quanto vuoi ma questa presenza martellante le svisisce le rende  
nauseanti anche tu cuore a forza di ripeterti ti stai svalutando ovvio  
che presto ti si lascerà da parte / cuore in luna di miele subito dopo  
che il miele è finito è iniziata la merda / cuore primitiva applicazione  
gestionale nella tua ottusa routine di cuore mammifero pregiudichi  
ogni mio impegno logico la mia equità il mio distacco cuore oppure  
macchina che alloggi nel cuore rappresenti tutto ciò che voglio

distuggere / cuore uno qualsiasi purché non sia di un gagliardo  
ultracapitalista / cuore non so te ma da quando me ne sto in questa  
topaia senza lavorare pensando a tutti quei tentativi falliti di fare del  
mio meglio vedi cuore non so te che in fondo non dovresti passartela  
poi tanto male lì dove sei al caldo ma io comincio ad avere fame  
certo mi piace sognare cuore ma in mezzo a questi giornali vecchi e  
alle coperte bucate e ai cartocci di vino vuoti comincio proprio ad  
avere fame cuore non so te ma io immagino un panino con prosciutto  
e formaggio quel pane reso croccante dalla piastra magari è pane di  
ieri ma nessuno se ne accorge cuore vorrei chiarire un fatto se tu stai  
al centro di me e io in questo momento ho solo la fame che mi fa  
capire che sono ancora vivo allora significa cuore che tu stai al centro  
della mia fame e com'è possibile quindi che non lo sogni anche tu un  
bel panino con prosciutto e formaggio o anche solo prosciutto o  
anche solo il pane andrebbe bene anzi benissimo com'è 'sta storia  
cuore? / cuore split metà di un mezzo come da un sorriso solcato  
sostanza composita con varie bocche di fuoco cuore spleen se passa  
in volo la morte rispondi di contraerea contraddici il verbo ma non  
togliermi gli aggettivi mentre agonizzo ruoti inverso e fotti donne del  
passato e usi battiti redivivi e poi salti nel futuro per ritornarne con i  
migliori allucinogeni / cuore scrupoloso di ogni suo minerale  
specifica la caratura l'hanno estirpato dalla sede per ornare i gioielli  
di un'intera generazione di ogni suo moto l'eco risuona in una cava a  
cielo aperto che aspetta pioggia al centro del mio petto

a livello submolecolare / finanche a livello molecolare / il cuore di una faccia di merda è identico a quello / per esempio / di un santo / le differenze tuttavia / cominciano a emergere a livello cellulare / quando le cellule cardiache di una faccia di merda / si dimostrano già disposte / a soggiogare o a vendere le loro sorelle / in altre parti del corpo

gentilissimo Mr. Coat / dolore intenso e duraturo al petto? / fitte lungo il braccio sinistro e parte del collo? / abbassamento repentino della pressione? / sintomi di angoscia? / affanno? / aritmia? / non si preoccupi / è solo la rivelazione / che finalmente dopo questo lungo e delizioso rincorrervi / la sta raggiungendo

se bevo benzina / per il mio cuore-molotov / tu / semplicemente / dammi da accendere

nei nascenti ha la consistenza della viscosa ridotta in tulle / nessun compromesso vi ha ancora tracciato graffi / è di questo cuore pulito come per l'abbraccio di una materna lisciviatrice / che vogliamo cantare la purezza non toccata dal polline corrosivo del calpestio adulto / non alterata dal seme delle intenzioni e degli amori sparso a caso nel postribolo del mondo / per il momento nel feto il muscolo primario occupa il volume di una fiaba / e anche in te presentimento di vita è solo un sussurro per farti dormire / c'era una volta il nulla e verrà invece il tutto / la sanzione dell'esistere e del

conoscere / quando fondendoti con i tuoi simili padroneggerai l'inferno

e sull'argomento *cuore* / provate a dir loro qualcosa / che non sappiano già

(#3)

*per E.*

vedrai gli spettacoli antipanico della domenica sera / e lo stesso soffitto quando ti sveglierai / ma la mia faccia stupida e ammaccata / quella non la vedrai più

ripeterai ciò che hai studiato a orecchie disattente / e alle mie ripeterai soltanto / “adesso devo andare” / prima di andare

sentirai le parole nei corridoi e nei negozi / le parole di chi non può smettere di contrattare / ma le mie parole serali d’inverno non le sentirai più

sovrapporrai le immagini che avrai ritagliato / per archiviarle / in modo che le persone non occupino troppo spazio / ma il mio ritaglio è tridimensionale / dovrai buttarlo via

regalerai la parte di te che sento sorridere al telefono di prima mattina / la regalerai a un uomo troppo assonnato o semplicemente incurante / e a me non regalerai nemmeno più / un cazzo di bloc-notes per i miei vaneggiamenti

accoglierai il seme del dubbio e il seme di qualche amante diverso / e il seme cambierà di poco / ma costringerai il mio a finire / nella gola della solita impassibile

tollererai le imperfezioni e l’intermittenza e i difetti del mondo intero / li lascerai passare / ma ai miei difetti tra un attimo non darai più scampo

ascolterai altre storie / e forse ti piaceranno / ma la mia tesi / sul fatto che prima o poi ci uniformiamo tutti / quella non ti ha mai convinto

renderai speciali i giorni di qualcuno / tra cataste di volti per cui sei solo un gran bel culo dotato della facoltà del linguaggio / tuttavia nessuno più felice di quanto abbia reso me / un nanosecondo della tua pelle

## INTERREGNI DELLA TECNICA – UNO DUE PROVA

smettete di scopare / fratelli e sorelle / smettete di mischiarvi e di moltiplicarvi / e di morire e risorgere nei vostri liquidi / smettete di scopare ansimare e impiastrarvi / o continuate / comunque asserviti / attraverso la chimica della guaina / insomma / ficchiamola in culo all'evoluzione / e diamo un taglio a questi manierismi autolesivi / la depressione post-orgasmodica ci ama / pura devozione degli organi violati

basta amarezza / fratellini e sorelline di carne / una volta dimenticati risultano / il sangue un binario morto / e la vita futura una Dama Di Raion

e quindi un plauso / alle risorse inventive del Massachusetts Institute of Technology / che saldando gli arretrati / offre in dono l'embrione della macchina pensante / perfettamente autonoma

all'inizio sarà solo una poetessa adolescente / ma si desterà del tutto / e allora dovremo darle spazio

asessuata chiosatrice / sopra la povera merda umana

## INTERREGNI DELLA TECNICA – RICERCA DI UNO STRUMENTO CONTRACCETTIVO CHE IMPEDISCA LA TRASMISSIONE DELLA FOLLIA DEI PADRI ALLA PROLE DI SESSO MASCHILE

stiamo per produrre una congettura / non-scientifica / d'accordo state per produrre una congettura non-scientifica / è necessario? / sì perché dovete capire che / è dentro i nostri padri / ed è dentro di noi / riguarderà tutti i maschi / l'unica procedura utile / forse / una diagnosi prenatale? / stiamo per formulare un'ipotesi / queste sono cose che i nostri padri / i nostri grandi uomini / dunque? / riguarderà tutti i maschi perché è dentro il cromosoma Y / non si può dimostrare / cosa? / vi stiamo dicendo che non si può dimostrare / è vero / non si può dimostrare / ma dovete solo guardarvi attorno / come i figli maschi non riescano a liberarsi / di questi nostri grandi uomini / questi nostri grandi / questi nostri / questi / difetti / state parlando di difetti / giusto? / sì ma non passa alla prole in blocco / evita le femmine / quindi è dentro il cromosoma Y / non si può dimostrare / cosa? / dovete guardarvi attorno / il figlio maschio / ci occorrono dati più precisi / in base alle vostre affermazioni / ma no! / guardatevi attorno / la faccenda è molto semplice / è un loop evolutivo / non migliora / il figlio non migliora il padre / si limita ad amplificarne un aspetto / il figlio maschio / è come concentrare

l'attenzione / come se si facesse una zoomata su uno solo dei tratti del padre / davvero poco scientifica come ipotesi / non credete? / portateci delle prove / ma no! / basterebbe che voi professori vi guardaste attorno / il figlio è una specificazione / un chiarimento / stiamo osservando il cromosoma sessuale che nel maschio / lo sappiamo / e allora? / un ingrandimento del cromosoma sessuale Y / si troverebbe qui il difetto? / ingrandisci / e non troverai il difetto / ingrandisci e troverai il figlio / questo vostro determinismo / cosa? / be' fa inorridire / quello che succede nel padre è / cosa? / che la natura si adopera allo scopo di conservare un difetto? / impossibile / aspettate / ascoltateci un secondo / è importante / nella femmina si realizza un principio creativo / diamine ci mancava solo il principio creativo! / qui siamo davvero lontanissimi dalla scienza / ascoltate / la natura si muove per opposti / di conseguenza nel maschio deve realizzarsi il contrario / la negazione di un principio creativo / una disintegrazione / siamo tutti d'accordo sul fatto che la natura non ragiona in termini di difetti o pregi? / guardate / osservate come ogni grado superiore della realtà riceva la spinta da quello inferiore / osservate allora come il figlio riceva la spinta dal padre / e se c'è un'imperfezione / vi rendete conto dell'impostura di questo ragionamento? / il figlio si limita a ritoccare quell'imperfezione / il maschio si adegua al suo dover-essere / nel padre attraverso il processo meiotico / come se a tutti i costi quell'imperfezione dovesse sopravvivere / e allora immaginate la pazzia / immaginate una traslocazione della pazzia nel cromosoma Y / di qui al figlio / la

pazzia del padre / smettetela! / l'ereditarietà è una scappatoia! / nulla di tutto ciò è dimostrabile! / perché avete perso la visione d'insieme / il modo in cui / come negare che / brevemente / se non ci fosse il principio femminile nessun amore per la specie resisterebbe a lungo / nessuna fiducia / nessuna difesa / solo paranoia idiotismo ossessione aggressività / questi nostri grandi uomini crescono / per avallo o antitesi / attorno all'anomalia dei nostri grandi uomini passati / nessuna libertà in questo / è la madre che salva / quando può / lei che è l'esclusione di tutti i caratteri pregiudizievole del padre / lei che è dottrina di una coppia di cromosomi sessuali identici / senza Y / perché *madre* significa *sottrarre* / il vizio genetico che sottrae al padre / quando può / tracciate il vostro bilancio conclusivo / se di generazione in generazione il figlio ricrea l'universo / cosa dite? / di fatto lo ricrea? / se il figlio ricrea l'universo alla periferia del padre / stiamo per produrre una congettura / non-scientifica / se i nostri figli ricreano l'universo dei nostri padri attraverso di noi / allora si tratterà sempre / dello stesso universo / non c'è una via d'uscita / bisogna restare dentro / restare qui dove ci hanno catturati / non sorgendo / non vedendo mai la luce / intrappolati / fino a diventare freddi / per interrompere la propagazione / se quella dei nostri padri non è altro che pazzia / bisogna restare dentro / bisogna non-esistere / bisogna non *ex-sistere* / non uscire-fuori / bisogna restare dentro / dentro questo miracolo / qui / con l'ausilio del nostro ingegno / avete perfino trovato una soluzione? / sì abbiamo ricavato queste guaine / abbiamo utilizzato al massimo / davvero al massimo il nostro ingegno / le

nostre metodiche produttive / da un budello di maiale trattato chimicamente ecco questa specie di / questa specie di / è una membrana elastica / perfetta / il contenimento per la distruttività dei nostri padri / in modo da non uscire-fuori / e arginare e trattenere / abbiamo calcolato lo sperma / cosa? / quei semi caudati in numero di quattrocento milioni a ogni coito / abbiamo calcolato il fattore Y / possibile veicolo di futuri maschi adulti degeneri indubitabilmente pericolosi / abbiamo utilizzato al massimo la nostra tecnica / e questo particolare budello di maiale / stiamo anche sperimentando nuovi materiali sintetici / perché ormai è la nostra pazzia / e non deve andare oltre / ma restare dentro / dentro questo miracolo / osate ancora dissentire? / come dite? / sterilizzeremo la specie? / sì d'accordo non ci avevamo pensato / ma è necessario a questo punto / perché ci guardate con quella faccia? / è inutile che ci guardiate così / guardatevi attorno piuttosto / è la stagione ideale per capire / si è in piena fregola / le femmine verso i nostri padri / e questo miracolo della tecnica / il budello di maiale / e i nostri padri che lo indossano

## INTERREGNI DELLA TECNICA – CHIUSURA

perplessità delle tribù  
nessuno / finora / ha tratto la millenaria conclusione / sul come e sul perché / la macchina *umilia*  
prima o poi / l'epistemologia troppo umana / farà i conti con una bellissima fresatrice / che rimerà preghiere a gravità zero / dove non c'è atmosfera  
la linea di sviluppo dell'umanità / si basa su errori / sull'illusione di poter discernere / qual è l'artefice e quale il prodotto  
la creazione crea se stessa  
nella lunga notte / i satelliti geostazionari e le sonde spaziali / hanno fatto un sogno  
tre milioni e mezzo di anni fa / il sogno ha raggiunto la postura eretta  
l'uovo partorisce una gallina / creatura intermedia / necessaria alla comparsa di un altro uovo  
la gallina / è il mezzo di riproduzione dell'uovo  
le tecniche di ecografia / il wafer di silicio / l'arto elettronico / e il telescopio orbitante / modellano gli uomini / piccole digressioni biologiche / in grado di perpetrare l'assemblaggio.  
l'uomo non è altro / che il mezzo di riproduzione delle macchine

nessuna millenaria conclusione

soltanto / una vecchia specie dominante

(#4)

mi sono distrutto / nei corpi nella loro attesa / consumando la  
sensibilità la ricettività la proprietà / e mi pesavano come rincaro la  
goffaggine della mia durezza / e lo sfaldamento delle lezioni imparate  
/ abbiamo vite lunghe corrosive notturne / scoppiate / il fatto di  
pensare troppo il fatto di non riflettere mai / gli aneliti li teniamo in  
prigione per un po' poi li liberiamo nel mondo / e subito muoiono /  
ho cresciuto la pazzia a forza di latte inacidito e marchiature a fuoco /  
ma non è servito a niente / la pazzia non mi ha trainato in secca /  
nemmeno però mi ha fatto varcare la linea / la pazzia non mi è servita  
a niente / mi ha solo storpiato al punto che / anche un soffio minimo  
adesso mi lascia tremante / e quando ho capito che puoi mettere la  
solitudine di fronte alla pazzia / perché se la vedano tra sorelle / e  
quando il significato di una fossa / resta l'unico a pulire la mente / da  
tutti i crimini dell'autocoscienza e del consueto disagio / quando  
piovono sguardi d'acqua indomita / cattiva / pesante / e quando i  
fiumi s'ingrossano / e la corrente e lo scroscio si sgolano

dammi la piena

straripa con me

## A UNA MOGLIE

ragni vipere scorpioni / nella nostra casetta isolata / in  
montagna

ma cara / di tutte le bestie da evitare / la più velenosa resti  
comunque tu

## POEMA DEL MONDO DI SOTTO (EPILOGO)

non avendo più oppio / noi / popolo / ci rivolgiamo al mondo  
di sotto / dove sicuramente nuovi squillanti furori potremo scoprire e  
consumare sicuramente far fruttare / noi schiavi che senza anestetici  
non possiamo continuare / popolo che conduce il sangue / dove  
vogliono che si conduca / almeno l'oppio / almeno l'oppio / e invece  
pulizia / perbenismo / in questo mondo della superficie / retate contro  
i nostri benefattori / purificazione e roghi / l'illusione e la preghiera  
ci vengono denudate davanti agli occhi / come in un campo di  
concentramento / noi / popolo / a tal punto avviliti / ci rivolgiamo alla  
vecchia maîtresse / del mondo di sotto

diversivi / ciò che vogliamo / stordimento / fumi / e sentirci  
disarctionare / volando / fluttuando / la vecchia prostituta che sfiorisce  
continuamente senza mai morire ci porta / più in basso / più in  
profondità / più vicino al cuore ferroso fluido / del mondo di sotto /  
stanze rosse / carezze che si insinuano tra i vestiti / incenso /  
l'erotismo delle pressioni geologiche / madre della benzina / ci  
faremo di lei / sciogliendo il nichel sotto la lingua / il sale coltivato  
con il giusquiamo / tunnel che si apre diaframmatico su gallerie che  
precipitano come pozzi fino a trovarci prigionieri in un cunicolo

largo appena / mezzo metro / osservandoci la vecchia / piega il capo /  
di lato / e solleva il mento / e ride

potranno ingannarci / usarci / non rappresentarci in parlamento  
/ venderci / darci a nolo / istruirci / fustigarci / farci la paternale /  
smembrarci / ipnotizzarci / avvelenarci / metterci gli uni contro gli  
altri / castrarci / infibularci / privarci del mangime / accecarci /  
decidere per noi i nostri reali bisogni / decapitarci / progressivamente  
dissanguarci / ma finché avremo i nostri trip quotidiani / noi / popolo  
/ ci sentiremo appagati

se ogni società / in ogni momento della storia / serba grave una  
determinata inclinazione / al suicidio / è per l'impossibilità di  
sopportare / il lucido impiego dei pensieri / e del tempo / per salvarci  
/ popolo / occorre un buco / nel centro di una forra / e noi che  
smaniosi almeno quanto terrorizzati / vi penetriamo come una talpa /  
una perfetta grossa talpa / noi vinti / che poi al di là della terra lei ci  
guiderà / la madre perversa del mondo di sotto / dandoci la pace / il  
solvente / panetti e mannite / da sminuzzare / da sciogliere / i cristalli  
/ scaduto elettromagnetismo in gocce da allungare / con tisane e  
telenovelas / miscele solforiche / ora Mr. Huxley a causa della nostra  
insufficienza renale separerà per noi il bene dal male picchiando  
sulla provetta poi Mr. Huxley inietterà ecco le trasfusioni ecco Mr.  
Huxley con il plasma nuovo riscaldato al microonde / intanto la  
vecchia e le sue ancelle / succhieranno dai nostri arti riproduttivi /

girati e rigirati in piacevolissimo stravolgimento prospettico / nei  
polmoni sentiremo agitarsi / code di luce impazzita / noi / popolo / le  
nostre budella accontentate / in falde spermatiche fumanti e terme  
ovariche / in filiazioni naturali o adottive d'amore assolutorio /  
mondo davanti che si spalanca per occhi nuovissimi che porteremo /  
incastonati dietro impiantati nella nuca / qui dove rischiare / dove  
rischieremo / mondo di sotto accolti in te rischieremo di morire / in  
aspirina collasseremo / lungo righe e ristrettezze / centinaia e  
centinaia di centimetri lungo i quali arrancare / estasiati / tutto si farà  
bianco / da ferire da trafiggere / batterie d'assalto di Gorgoni ci  
faranno transcendere aspirando il midollo / da minuscoli fori nella  
nostra spina dorsale / avremo fango in bocca da non riuscire più a  
parlare / handicap linguistico / da non riuscire più / a ragionare né a  
distinguere / nemmeno ci potremo preoccupare / si romperà tutto /  
attorno / si rovescerà / come dal vaso di Pandora mentre quest'ultima  
vomiterà sul tappeto / scosse elettriche ci rianimeranno / infine /  
esumandoci dal mondo di sotto per ordine delle autorità / per far sì  
che / noi / popolo / si torni in fretta / a lavorare

grazie / grazie / grazie / saremo vostri servitori / per sempre

(#5)

rock e rap / jazz blues funk / avvocatesse del bel canto / rapite  
dalla rumba / e contorsionisti del distorsore / dal reggae al noise /  
dappertutto pallottole digitali di suono / crivellano il silenzio di Dio /  
perfino sugli scaffali dei dischi in salotto / mentre dormiamo / io e te  
/ o chiudiamo la porta di casa per andare / a fare la spesa / io e te / a  
fare qualcosa / d'altra parte io e te / non ci siamo sempre concessi il  
meglio / abbiamo risanato solo ora / sobborghi desertici / con lo  
sfiorarci termodinamico / dopo aver subito e pianto / la mercatura dei  
corpi / ma è domenica / mettiamoci sul divano / tu rimani per il rock  
a oltranza / vaporizzando troppa nicotina / io sguazzo tra i vinili  
stropicciati / ovvero Alien Army / poi firmiamo un armistizio / John  
Coltrane o Chopin o B.B. King / e porgimi le tue corde / che ti presto  
le mie dita

(#6)

che ambizione del cazzo / incarnare tutte le voci che sento  
tranne la mia / ricoprire le funzioni di albero e vela per tutte queste  
barche / che velleità da folli / non so nemmeno quale sia la mia  
percentuale / se come Montale vissi al cinque per cento o se  
addirittura meno / e dopo aver svuotato la penultima bottiglia posso  
ammettere senza timor di smentita / che questo vino l'hanno  
veramente spremuto con i piedi / vale la sua moneta senza ombra di  
dubbio / poi il dubbio mi assale mi distrae / e la sua ombra per farmi  
dispetto mi sottrae l'ultima bottiglia / nel frattempo non so neppure  
se credere che il mondo stia davvero andando a puttane / potrebbe  
trattarsi di una banale calunnia / roba da settimanale scandalistico /  
immagino che l'ombra e il dubbio questa notte se la spasseranno e  
che un po' euforici faranno l'amore / senza ombra di dubbio  
ringraziando la mia dabbennaggine e il mio vino / un vino da poveri  
ma perdio quanto mi manca / posso rilassarmi solo considerando che  
con la dualità onda-particella anche la natura si è dimostrata indecisa  
e sdoppiata e dissociata e poco seria / come ad esempio i rioni in cui  
c'è il mercato di venerdì e quelli in cui il mercato è di lunedì / come  
ad esempio un gigantesco pianeta di catrame in rotta di collisione con  
il nostro perciò alla NASA impazziscono mentre gli uomini di catrame  
ritengono sia la Terra ad essere in procinto di piovere sulle loro teste

/ come ad esempio quei molluschi bivalvi che per adattarsi ai capricci delle maree sprofondano nella sabbia chiudendosi nei loro gusci e quelli che invece si lasciano stanare e sollevare e sospingere dalle onde / come ad esempio di fronte a un sentiero scosceso dato che la fatica potrebbe dipendere tanto dall'inerpicarsi quanto dal frenare il ruzzolio / poi dopo essermi rilassato grazie a considerazioni di tal fatta mi esilio sul divano e penso ai samurai e alle madri dei samurai / perché perfino i più grandi tra i guerrieri dovranno qualcosa a quelle donne sofferenti che li hanno messi al mondo pur ignorando il Bushidō / allora ho riscontrato in ciò una sintesi esaustiva malgrado io sia un pellegrino del pensiero e disdegni qualsiasi conclusione / devo riconoscere che per me la partoriente rappresenta una verità più che genuina / in una successione di trucchi e fumo negli occhi e pressioni concettuali / l'attimo del parto è una bella risposta da contrapporre ai gendarmi psichiatrici ai dittatori ai furfanti / chissà cosa penserebbe di voi la vostra mamma se riuscisse a presagire quello che diventerete negli istanti gridati sfocati e interminabili di questo parto distocico / forse penserebbe ma andate affanculo chi me lo fa fare / intanto il divano si è tutto svasato / devo cambiare posizione / e così facendo si girano anche i pensieri / e mi rendo conto che potrebbe risultare abbastanza arduo rintracciare una partoriente disposta a filosofeggiare in questo modo / o in un altro modo / perché in un modo o nell'altro le donne ti lasciano sempre solo / come ad esempio le ventitré donne che sono passate di qui / come ad esempio le donne che di qui non sono mai passate ovvero

tremiliardi-centoventunomilioni-settecentotremila-novecentoquindici una più una meno / come ad esempio la regina di cuori la regina degli scacchi le dive morte della celluloid e le donne di Neanderthal / queste donne ti lasciano sempre solo / puoi sposarle o pagarle / non cambia / inoltre ti converrebbe mettere da parte le ricevute fiscali di quelle che ti hanno dato o ridato alla luce / non si possono mai prevedere completamente le insidie e i disguidi del commercio / ecco cosa mi frulla nel cervello quando il tempo volge al brutto e mi rubano l'ultima bottiglia di vino / mi faccio cattivo / mi sento imbottito di entità cupe armate di lame manco fossi il Cavallo di Troia / e mi ripeto / che ambizione del cazzo / rispondere per le rime senza tralasciare le rime / ostentare la sicurezza di un idraulico esperto di semiotica bioclimatologia scienze sociali e cucina etnica / tirare su il morale a Josef K. e a Giovanni Drogo / schizzare adesso con questo divano giù per le rotaie di un ottovolante / non morire se non una volta e quasi per scherzo / risvegliarmi nel futuro in compagnia di tutte le voci che sento / certo certo d'accordo / ora bisogna sospendere le trasmissioni / ma per favore lasciatemi almeno queste pretese ridicole / voi nel migliore dei casi / le trattereste come merce avariata

## STORIA DI GIULIA

un nome / non più comune di tanti altri / ma che bella la  
bambina a cui è abbinato / questa volta / Giulia è nata bianca e pura  
come / uno per uno i fogli di una risma ancora impacchettata / *il  
traffico si presenta scorrevole in entrambe le direzioni di marcia* / il  
padre di Giulia è uno che s’impegna a mantenere buoni rapporti con  
tutti / la madre di Giulia mantiene buoni rapporti con tutti / ha  
trascorso la maternità ascoltando i vecchi 33 giri dei Beatles / e  
rileggendo *Cent’anni di solitudine* / che da ragazza le era piaciuto  
moltissimo / Giulia è nata per bere la sua razione di latte materno /  
crescendo diventa sempre più bella / stamattina mamma e papà  
l’hanno svegliata presto / si va qualche giorno al mare e forse  
troveranno coda / ma lei si è riaddormentata in macchina / l’ultima  
frase che ha sentito pronunciare da suo padre prima di addormentarsi  
è stata / “gli ho chiesto di verificare se siamo in pari con i soldi” / un  
attimo dopo Giulia con la sua bellezza / stava dormendo / e undici  
minuti dopo / sfondava tutta intera il parabrezza / Giulia ha  
sanguinato e perso pezzi in cielo / non era più tanto bella quando è  
atterrata sull’autostrada

(#7)

con una bile da balena congelata / io  
e tu pensi solo / a festini e serate  
l’occasione è di nuovo pronta per il diluvio / di cielo non c’è  
più indizio / monotono-tempesta / sfogatoio per rancori dell’umidità /  
non è l’alba non è la separazione degli amanti / non è l’abbraccio  
sedativo  
prestampato per il risveglio n. 307 / io  
accasciato di doppio malto e whisky / imparo a boxare con il  
vuoto con la tua immagine / contro il tuo voltare la testa  
e tu / sei un ordigno di soffio vitale applicato  
e io sono un’ombra esotica / che anche se scrive dieci poesie al  
giorno tu non passerai mai di qui  
certo / ho parcheggiato questo amore in doppia fila / e allora  
vuoi sul serio / chiamare la polizia municipale?  
aspettando la neve / l’erba del mio giardino è appena  
spaventata / il suo tremare innocente  
prolifico attraverso il male / io  
nel primo e unico turbamento / con il muso di bestia  
antropofaga / un vagito ha persino i denti un uomo savio può anche  
smarrirsi / la mia dignità è nella luce al tramonto nel vento di ponente  
nella grandine sulla foresta tropicale nello sciame stellare /

nell'autonomia residua che si rifiuta di comunicare / nella stenosi  
polmonare verso il dialogo

e tu non congeli ma ti sciogli / continuamente / e dirigi come  
un'onda verso altre rive

forse mi procurerò visto l'impegno il mio elettroshock / una  
buona volta / di raggio in raggio / scopando di brutto sgozzando i  
miei momenti migliori / cavalcherò l'onda di Mota definitiva /  
l'ultima pioggia / lo spegnimento del riverbero nel calore estivo

in te

rompimi in giù in trasversale indefinitamente / guardami  
stremarmi rovinare i microprocessori / incespicare di bomba  
intelligente senza bersaglio / riportami alla cellula indivisa ancora  
non nata / primitivo sguardo di me innocente come l'erba che scorre  
come acqua / sotterrami anche se dici che non lo merito

perché in fondo / sai / di quello che dici

non me ne frega più niente

## LA LUNA DI RUSTY

la notte in cui Rusty ci lasciò c'era la luna che splendeva sulle  
strade ovunque lui mettesse piede c'era la luna piena neanche fosse la  
sua migliore amica / faceva freddo era gennaio e le strade erano  
deserte e fu in quelle condizioni di astinenza generale e in  
quell'assenza del mondo che Rusty ottenne la sua luna personale /  
camminava bivio dopo bivio incrocio dopo incrocio chiedendosi in  
che percentuali la vita si dividesse tra guerra e pace / e il resto di  
mancia / andava avanti mani in tasca ripetendosi / "il tuo piacere è la  
tua droga e questa droga è il tuo danno" / era facile chiudere la  
faccenda dichiarando che Rusty ne sapeva una più del diavolo ma  
forse il diavolo se la spassava proprio perché ne sapeva una meno di  
Rusty / e poi il diavolo non pagava mai / dappertutto le colonnine dei  
semafori in stand by con le luci gialle che boccheggiano come  
bambini muti / invece la luna stava lì giudiziale calcarea la sua  
vibrazione penetrò in Rusty e mise radici nel suo plesso solare la luna  
forse gelosa di quel privilegio riservato a quell'incompetente del Sole  
mentre a lei niente / lei doveva guadagnarsi tutto centimetro per  
centimetro / la luna crebbe dentro Rusty e se lo divorò dall'interno /  
spillandogli atrocemente i battiti del cuore con il dosatore e pensare  
che reputavamo fosse la sua migliore amica / quando Rusty tentò di  
sfilare le mani dalle tasche quelle per l'eccessivo peso non vollero

uscire e lui capì che stava percorrendo all'infinito chilometri già percorsi / guardò la luna in alto nella notte e se la ritrovò piantata nella trachea si sentì mancare il fiato sentiva l'aria svincolarsi dalla sua capacità di accoglierla poiché incastrata dentro di lui la luna non lasciava scampo / quando stava da noi Rusty diceva sempre / “una situazione con troppe incognite” / Rusty diceva / “aspettiamoci l'inaspettato” / diceva / “aspettiamoci che la luna cada dal cielo / e ci otturi la gola”

## VOLUTTUARIO

mi chiedi perché i poeti parlino / quasi sempre / d'amore / o di amori andati / ti rispondo / che ci penseranno i filosofi / ad annoiarti adeguatamente / con la teoria / ci penserò io / ad annoiarti / ma in altra sede

è grande il brusio di tutti i poeti gli scrittori i recensori gli esperti di qualunque cosa gli eruditi i magnaccia dell'intelletto / dispersi nella frode dei simboli / comunque dispersi / comunque parificabili / cani di piccola taglia alla fiera / dei cani di piccola taglia / ognuno con le proprie visioni / finalmente anch'io posso contare sulle mie / e non le pago neanche care / visioni di me Rimbaud e Faulkner a pane e acqua / altro che pasticcini e bourbon / visioni di un lavoro quasi compiuto / di te che chiudi le finestre mentre inizia a piovere oppure / di te che ti sposi

mi chiedi che cosa sia un poeta / oggi / nell'epoca dei Cristo blasè / dei nanorobot atterrati su Marte / della carie sconfitta definitivamente / dei gigahertz per suturare i ricordi / dei momenti preziosi decelerati per trarne maggior beneficio / ti rispondo / un poeta / è ciò di cui puoi fare a meno / con più facilità

(#8)

è un orto / quella pace / dove stiamo / smisurato immenso / più della somma di tutti gli orti del mondo / e modesto come l'orto di una coppia di pensionati / come il passatempo di terra di un vecchio immalinconito

c'era già / l'orto / prima che noi lo trovassimo / ma le piante di cui lo abbiamo reso gravido / quelle sono esclusivamente nostre / mai germogliate prima / mai catalogate / e solo per questo siamo speciali / solo per questo / non per il nostro amore

nell'orto che adesso è nostro / quassù / presto vedremo Billy Wilder spargere anticrittogamico / sui pomodori / Hemingway raccoglierà gli attrezzi / lasciati in giro dai nani del circo / e li riporrà nel capanno / avremo Jimmy McGriff all'organo / Junior Parker armonica e voce / suoneranno *Oh! Darling* / con la quale tutto è iniziato / sotto il ciliegio il fauno del punk dormirà / e noi dormiremo con lui / scossi da miriadi di sogni cinematografici / ci penserà Nat King Cole / a prendersi cura di basilico salvia e rosmarino / e della musica adatta a far nascere in noi / la nostalgia di atmosfere mai respirate / intanto Magritte disegnerà i suoi sotterfugi / sulle tavole di legno della recinzione / i pittori fiamminghi passeranno con i loro carretti / pieni di tele / Miles Davis ricucirà l'alternarsi delle stagioni / con due note di ghiaccio e neve / ritoccherà l'inclinazione dell'asse

terrestre / rispetto al piano dell'eclittica / scioglierà le prime due note / con due note di falò sulle rocce / e Rita Hayworth con la fronte lucida e striata di fango / e i capelli raccolti in uno chignon / taglierà in due le patate e le coprirà di terriccio / Gadda e Calvino dispenseranno i loro consigli / perfino ai Clash / e insieme rievocheremo le biografie dei simbolisti francesi / non ci saranno carnivori nei paraggi / né attecchiranno le piante del terrore con le loro strategie / sudati nello sfolgorio di mezzogiorno mangeremo / il pane di ieri con olio e sale / berremo acqua semplice / saremo inguantati di graffi e calli e crepacci della carne / belli come feste della sangria o mari mossi / mentre gli sprazzi delle Composite / invaderanno autonomi le parti lasciate incolte

tu / nuoterai piano / a dorso nella luce / e io / a poca distanza da te / mi chinero al suolo / affonderò le mani nella terra umida / nella terra libera / nella terra / fino a scovarle il cuore

(#9)

tutto vero / ma cerca di metterti nei nostri panni / artefatti lo  
siamo / e a volte bugiardi / e abietti / e baroccheggianti / sicuro come  
il cielo / sicuro come la tubercolosi / fa parte della nostra natura /  
mentre tu la ami semplicemente / la ami / la ami / la ami con i gesti e  
guardandola / la ami con tutto il tuo sangue e la tua cartilagine / la  
ami e ti viene facile / la ami così / la ami quando c'è e quando puoi  
solo immaginarla / la ami / la ami / la ami / la ami

continua ad amarla / avrai il nostro pieno appoggio

CONIFERE

insegnatemi

come respirare verticalmente / come pazientare verticalmente  
e a non temere la cattiva stagione / e a non temere nulla

(#10)

dalla stanza nel sottotetto vedeva le tegole / lucide per la recente pioggia / il cielo si era già riaperto / da un'escoriazione centrale tra le nubi / un nuovo spiazzo / la notte / ma *centrale* era un'indicazione relativa / il cielo circondava l'intero pianeta / occorreva essere più precisi / spuntò una luna / indurita pallottola di sebo / illuminava attraverso quello spiazzo da sopra le nuvole / una luna tremendamente superba / estremamente utile / una luna utile a scontornare le cose / le cose via via meno utili / ma anche della luna non ce ne facciamo nulla / se non le maree / dopo aver guardato tornò a letto / si coricò / un minuto / ed era di nuovo in piedi / vedeva quei tetti sbavati / da scivolarci su come la pioggia / con il chiarore della luna i tetti erano / diventati qualcosa di tecnologico / superficie di velivolo spaziale / però un corvo era fermo in un angolo / accanto a un comignolo / ne scorgeva distintamente il profilo / il piumaggio come minerale scheggiato / guardò l'uccello con attenzione per capire se fosse reale / il corvo stava immobile / e quando si mosse fu per un unico movimento atroce / osservò la scena e lo stomaco gli si avvità / mentre il corvo rigurgitava un ovulo masticato più grande della sua testa / oltre i novanta gradi nell'allargare il becco / in quella dilatazione gli ricordò un serpente / poi l'animale si accasciò su un fianco e forse morì / ma *su un fianco e forse morì* erano indicazioni

relative / occorreva essere più precisi / appoggiò la fronte al vetro / il suo cuore si faceva frettoloso solo quando si sdraiava / quindi rimase in piedi / da in piedi il cuore / nemmeno lo sentiva / nemmeno sentiva quell'altro tumulto / non provava più nulla / era là fuori casomai / la sua follia

## LUCE & REVOLUTION

oggi potremmo parlare dei dubbi dei costi di mantenimento e degli anticoncezionali / e invece / per una volta / parleremo di figli

certo che / considerando tutti i nostri dubbi i rilevanti costi di mantenimento e gli anticoncezionali sempre più efficaci / sembrerebbe proprio dura / mettere al mondo dei figli

e allora / proprio a causa di quei dubbi e dei costi di mantenimento e della nostra innegabile predilezione per gli anticoncezionali / proprio per sottrarci a questa impasse / metteremo al mondo dei figli / immaginari / inventati / subliminali

non chiedetemi la ragione / semplicemente credo sia più piacevole / immaginare bambini / piuttosto che immaginare / la sterilità

tu / ad esempio / amore mio / dopo esserti trasferita a casa di quel simpatico commercialista / e magari dopo un paio di anni di serena convivenza / partorirai una bambina / che chiamerai Luce / poi un maschietto / a cui darai il nome / di un poeta morto da settecento anni

sarà bello / poter insegnare qualcosa di immaginario / una volta accantonati i dubbi i costi di mantenimento ormai a carico di un commercialista assai cordiale e messi da parte anche gli anticoncezionali / sarà bello / dunque / poter insegnare qualcosa di

immaginario / ai figli immaginari di una donna / che hai amato per un po' senza che ci fosse nulla / di immaginario

così io a Luce dirò / “questo è un coltello / serve per tagliare / e quello è tuo fratello / serve per non avere paura” / il resto glielo insegnerai tu / negli anni

io / da parte mia / immaginerò una figlia senza immaginarne la madre / e le darò il nome di una canzone dei Beatles / no / non Michelle / la chiamerò Revolution

Revolution avrà / immaginari occhi grigioverdi / ma quando guarderà le cose / con quegli occhi / vedrà il futuro / e il futuro sarà reale

ovviamente l'immaginazione / è un lusso / tornando con i piedi per terra / bisogna fare i conti con i dubbi i costi di mantenimento e gli anticoncezionali / tuttavia / sento di poter affermare con relativa tranquillità che alle nostre figlie / benché immaginarie / daremo nomi sufficientemente originali

## VANILLINE

quanti segni / quanta avvenenza / a stuzzicare quel corpo /  
come a lambire torpedini / si corre il pericolo / si è prede /  
costantemente prede / al cospetto di / tutti quegli elementi indiziari  
della bellezza / sulla carne / che rispondono al nome unitario di /  
Vanilline / meglio conosciuta come / una linea ad alta tensione  
desiderante / sdraiata sul lenzuolo delle terre emerse degli oceani e  
dello star system

“non esagerare” / dice Vanilline / “la mia elettricità / è dovuta  
solo a questo / il non voler più essere trattata / come una ragazzina  
che si fa di barbiturici / e di crack / e che nessuno più scrittura / per  
via di un paio di flop / e per le abitudini di vita / definite oscene /  
mentre io sono ancora la maestà dispensatrice / dei rovi e delle  
carezze / dei quindici minuti di celebrità spettanti / a ognuno / con  
tutto ciò tu sai come mi chiamano / come hanno l’ardire di chiamare  
questa regina / ingorda di cazzo la chiamano / maiale cosmetico /  
banca di gelatina vaginale / e sono questi per loro i miei contributi /  
all’umanità / senza tralasciare / l’ultima biografia non autorizzata / mi  
chiedo come abbiano osato / quel sottotitolo / *La foia della bambina  
crucele* / hai visto? / è terribile / quanti avvocati dovrò ancora  
pagare? / eppure tu sai / tu sai quanto ho sofferto / da piccola /  
soltanto tu lo sai / non volevo mai andare ai balli della scuola / ero

grassa / non volevo feste di compleanno / ma solo nascondermi / mia  
madre insisteva / mi costringeva a essere / uguale alle mie compagne  
/ io protestavo dicendole / mamma / non dobbiamo per forza / essere  
tutti uguali / sentirci tutti / parte di un grande e amorevole progetto  
divino / sorridere / fingere di stare bene / non stavo affatto bene /  
divoravo pezzi di mondo / svuotavo le boccette / che trovavo  
nell’armadietto in bagno / non sapevo nemmeno / se le avesse  
dimenticate lì mio padre / o se appartenessero a quella donna stupida  
/ che a tutti i costi pretendeva andassi al ballo / vestita come un  
confetto / io le dicevo / mamma / un confetto di settanta chili /  
potrebbe andare di traverso anche a Dio / così lei / prima si  
abbandonava a una crisi isterica delle sue / rinfacciandomi le peggiori  
assurdità / poi / mi caricava in macchina / e al ballo mi ci portava lo  
stesso / la figlia della grande attrice / la bambina che di nascosto  
strappava brandelli di universo / dalle pareti della cameretta / li  
ingojava / con sorsate di Martini o Wyborowa / vomitava in bagno  
mentre la grande attrice / cantava in salotto / fu a dodici anni / che  
lessi quella frase / di Andy Warhol / e pensare che nel futuro tutti  
saremmo stati famosi / per quindici minuti / costituiva per me /  
l’equivalente della ninna nanna / dormivo proteggendomi / attraverso  
il tepore in me stessa / guarivo e mi alimentavo / come i nuclei  
stellari / non avevo più bisogno di nulla / dall’esterno / recitai in quel  
film per famiglie / praticamente sempre sotto l’effetto / di qualcosa /  
dormivo poi per ore / ascoltando il mio respiro allungarsi come un  
torrente / ma con le acque che scendevano / piano / circumnavigando

ogni pietra quasi volessero / abbracciarle una per una / fu all'epoca / durante una festa tra divi ormai sul viale del tramonto / una di quelle serate di gala / alle quali mi conduceva abitualmente mia madre / che donai i primi quindici minuti di celebrità / a un uomo / facendogli un pompino sulle scale dell'attico / sono passati ormai cent'anni / forse di più / nel sonno dimagrisco / mi sveglio bellissima / divento la fatina delle scopate clandestine / perdo peso e faccio iniezioni di collagene nei punti in cui serve / centinaia di uomini e di donne / indistintamente / democraticamente / hanno raggiunto la notorietà per un quarto d'ora / sopra o sotto o dietro di me / sono la rozza puttana grunge non meno di quanto sia / la femmina parassita degli hotel di lusso / la donna più seducente del mondo secondo la rivista *People* / la figa più bollente mai incontrata secondo uno dei miei giardinieri / la tossica irriverente dell'acid house / la madrina guerrigliera dei Paesi sottosviluppati / sono io quel torrente perpetuo / che abbraccia ogni sasso / in quindici minuti puoi permettere a chiunque / a qualunque vivente / di attingere a te / e a chi mi domanda perché mi comporti così / rispondo con una punta di derisione che la carne / al pari di qualsiasi altro prodotto commerciale / dev'essere consumata / e con il tempo trovano rifugio / tra gli affioramenti dei miei quaranta chili scarsi / giullari e bulimiche / storpi ed eroinomani / Helena Rubinstein e Mick Jagger / suore e sfollati / imprenditori e contadini / invecchiando mi scindo in varie aree di me / tutte derivanti da me / alcune gravide / altre selvagge e battute solo dal vento / capisci? / ora che sei qui puoi ammirare / le farfalle che mi svolazzano attorno /

appartenenti alle specie più rare / assieme alle lune che ho rubato / all'orbita di Giove e Saturno”

quanti segni / avvicendamento di fleboclisi / Vanilline con appena un filo / di quella voce che spaurisce / perché in grado di dare pace agli sbandamenti tellurici / di quietare la preda finalmente / Vanilline / con il suo braccialetto d'argento / dove ciondoli di lune e farfalle stanno sdraiati / sul lenzuolo bianco dell'ospedale / Vanilline / a modo suo / con il suo solito oltranzismo romantico / con l'aria sfrontata di colei che conosce / ciò che a noi è proibito / insieme alla languidezza meritata per essere stata torrente / ci ricorda / sorridendo a metà / che il mondo sarà nostro / per quindici minuti al massimo

(#11)

quando mi lasciasti / mi cagai l'intestino / ma a dispetto di quello che potresti pensare / o che ti hanno riferito / il mio intestino non disse a chicchessia che non vali nulla / che marcirai soddisfatta dopo aver messo la tua nevrosi in saldo / che di notte russi come un gruppo elettrogeno / e che in fondo sei anche un po' zoccola / perché il mio è un intestino retto / leale / garbato / non si compiace nella cattiveria / neanche una vendetta tanto indegna potesse riaggiustare / le cose tra noi

dopo l'ultima notte con te / mi cagai l'intestino / ed esso precipitò incastrandosi nell'imbutto del dolore / perché all'epoca il mio intestino era tenue / pallido come un bocciolo sorpreso da una furtiva gelata a inizio aprile / gracile / e dovette purtroppo patire ernie ulcere occlusioni perforazioni / le quali misero a dura prova la sua anima / che sebbene fosse lunga nove metri / non poté non dubitare / domandandosi se ce l'avrebbe fatta

te ne andasti così / adirata e con le occhiaie / berciando per l'ultima volta / e senza illudermi che potessi tornare / poco dopo mi cagai l'intestino / ma questi non ti odiò che per un minuto / un minuto e mezzo / si sentì da subito come affrancato / provò un senso di fortuna / perché non era cieco / aveva voglia di vedere il mondo e soprattutto era in grado di attraversare la strada da solo / e andarsene

in giro a piacimento e prendere nota di ciò che avveniva e poi scriverne / già / chi l'avrebbe mai detto / il mio intestino uscì di casa con i suoi brillanti occhi azzurri / di nuovo ambizioso e felice / incontrò i suoi simili / che deliziava con freddure e paradossi filosofici / camminò impettito per le strade della città / ma senza superbia / dentro di sé rideva / dentro di sé il mio intestino ha sempre riso di tutto

## BINARI

posiamo i binari nuovi di notte / mentre tutti gli altri dormono / in realtà noi facciamo ben poco nella notte principalmente osserviamo la nostra macchina sbuffante procedere metro dopo metro questa macchina che si chiama treno di rinnovamento ebbene è lei che esegue quasi tutte le operazioni di correzione / sarebbe interessante scoprire cosa stiano sognando quelle persone che ora dormono profondamente forse di volare forse se ne stanno lì nei loro letti caldi sognando come moriranno forse questa macchina irrispettosa con le sue raffiche di suono impedisce loro un sonno tranquillo tuttavia se si alzassero e si affacciassero alle finestre capirebbero all'istante che il nostro è un lavoro che non può essere rimandato né svolto in orari diversi da questo / di notte senza fortuna inguainati nelle nostre tute e mantelline gialle sotto il cielo mai buio slavato da qualche luce di città e le nostre mogli che dormono anch'esse nel raggio di due chilometri e mezzo al massimo tre / e noi che accendiamo le sigarette e ogni tanto scambiamo qualche battuta / da quando hanno dirottato anche gli intercity su questo ramo la massicciata e l'armamento richiedono interventi di manutenzione molto più frequenti tutti i carichi verticali e i gradi di escursione tollerabile sono stati rettificati senza contare l'ultima alluvione che ha scavato nello strato di pietrisco senza contare le vecchie traversine di

legno da sostituire con quelle in calcestruzzo armato senza contare il tratto nuovo ancora con le rotaie da fissare / mentre tutti gli altri dormono / noi possiamo i binari seguiamo il treno di rinnovamento con i badili in spalla fumiamo le nostre sigarette / della rete ferroviaria nella sua interezza sappiamo poco ad esempio quante squadre siano all'opera e dove / così ci affidiamo al senso delle rotaie che sorgono dall'ultima galleria al loro significato perentorio senza chiarimenti perché senz'altro qualcuno starà lavorando anche al tratto successivo e si porrà le stesse domande la nostra è solo una parte dell'incarico solo una parte della pianificazione ognuno avrà la sua macchina sbuffante da assecondare e i profilati d'acciaio e gli ancoraggi / è più oscura la gola del tunnel di quanto non lo sia la notte sembra una notte parziale e ingannevole come quelle nei paesi vicini al polo nord i fanali gialli del treno di rinnovamento mietono le nostre tute gialle e le nostre facce grigie ma nessuno vi bada siamo stanchi ormai anche a battere con il martello per verificare la tenuta della saldatura non ci si sveglia perché forse stiamo dormendo anche noi / di notte assieme a tutti gli altri / e nel sogno spostiamo lateralmente di un millimetro i binari nuovi / immischiandoci così in quella faccenda il senso delle rotaie il loro significato perentorio e domandandoci se in tal modo non stiamo magari determinando traiettorie incalcolabili e scelte diverse anche da parte della squadra al di là della galleria o addirittura cambiando il futuro / mille nodi e diramazioni e passaggi a livello e orologi sotto le pensiline che dovranno destarsi ed essere attivi grazie a noi facce grigie / una

variazione improvvisa un millimetro di libertà laterale che manda all'aria i progetti attraverso la posa di questi binari in una notte uguale a tante eppure diversa / mentre tutti gli altri dormono / e dormono / e dormono / nelle cuccette sui treni impensati che corrono lungo le nostre rotaie per giungere in stazioni che forse esisteranno domani o al più tardi dopodomani

(#12)

dicono / loro / che sono malato / malato di mente / pazzo

perché mi disegno nelle carni / le ustioni del nostro tempo se dolora compatto / attraverso la pelle più lontana dalla mia coscienza / le disegno

dicono / loro / che sono malato

perché non voglio agitarmi / quando si agita il telefono / e non rispondo / e parlo di notte agli angeli satellitari delle planarie terricole ermafrodite / che mangiano larve di insetto inzuppate / in salsa cocktail

dicono / loro / che sono malato

perché non tiro cocaina / tiro la cinghia

perché mi poggio sulla carta / come sulla fronte un bacio della buonanotte / sulla carta e sull'aria virginale / sporcando dappertutto con il mio toner cerebrale che allinea / versi su versi

perché sveltisco e smantello / arrivando prima alla sostanza / ovvero l'esistente e la sua morte / messi lì schiena contro schiena sul legno duro

perché con le mie lacrime di rabbia / e il mio slang da trecentosette tonnellate / e la mia onestà / faccio vibrare gli astri persi nelle tue / di lacrime

dicono / loro / che sono malato / malato di mente / pazzo

mentre si fanno ripetere dalle loro Mercedes intelligenti a quale svolta girare / mentre comprano l'etereo ad alto rendimento con il beneplacito della bisnonna morta tramite medium megalocéfala / mentre mi curano con un principio attivo chiamato clotiapina / un principio attivo che non ha un briciolo / dico un briciolo / di stile

dicono / loro / che sono malato / malato di mente / pazzo

bene / se un giorno non sarò guarito / se poi / e poi ancora / non sarò guarito / e non sarò guarito mai / quel giorno porterò loro i miei girasoli e una bottiglia di vino

diranno / loro / che sono malato

oppure diranno / che sono stato gentile

(#13)

nell'amore sei viziata / come una cagnetta viziata / io che sono la tua formica operaio / nemmeno salariato / smetto l'armatura da condottiero e mi faccio in quattro / il primo ti adora seriamente con dolcezza il secondo ti scopa paziente come un coltivatore il terzo ti lascia sola a stratificarti indifferente il quarto ti rende immortale inutilmente per due minuti con questa poesia

nell'amore sei viziata / così viziata che un paio dei tuoi vizi / hanno chiesto asilo politico a me

nell'amore sei viziata / usi chi ti ama in funzione dei tuoi ingranaggi / in omaggio alla tua meccanica di precisione / spremi da chi ti ama il lubrificante / ma se mi gira male / finisce che ti lascio vedova / e ti spedisco una e-mail dall'aldilà / in cui ti spiego che l'uomo che sposasti e che forse amavi / si è trasformato in un pendolo / e ora scandisce le partite a carte / nella sala-relax di un ospizio

nell'amore sei viziata / più di una casa di tolleranza / più di una multinazionale che fa valere i propri brevetti / e uccide a distanza

nell'amore sei viziata / tanto viziata che / se svieni / non ci sono nell'intero universo / abbastanza schiaffi per farti riprendere i sensi

nell'amore sei viziata / ma preferisco adulare una troia mezza  
assiderata / quando la carico in macchina e la porto a fare colazione

nell'amore sei viziata / ma per fortuna amarti è come  
convertire il mondo in codice binario / zero e uno / la tua sacralità la  
tua bellezza il tuo corpo la tua voce / riduco tutto in bit / zero e uno /  
e me ne vado oggi / con le braccia smanicate abbronzate magre / me  
ne vado il primo di marzo / me ne vado a lavorare su una nave / uno  
significa che siamo nel tempo in cui ti amo / zero significa zero / tu  
nell'amore reciti combinazioni di uno e zero / i tuoi vizi  
soprammobili / il tuo criterio elastico / un tuo scrollare le spalle / me  
ne vado oggi / lo sai / il conto alla rovescia / partendo da uno / è  
davvero molto breve

(#14)

con rispetto parlando / non occorre essere Cicerone né il dalai-  
lama / né Bertrand Arthur William Russell / per rendersi conto di  
questa aberrazione che stritola il pianeta / rende sempre meno  
abitabile il pianeta / oopera il pianeta di edificazioni smantellamenti  
piaghe / non bisogna ritenersi spiriti enormemente illuminati /  
quando si afferma che al mondo si lavora troppo / gli esseri a più alto  
impatto sistemico tutti a vagheggiare chissà quale record / che senza  
dubbio batteranno / considerati l'impegno e l'etica dell'azione e la  
sacralità dell'adempienza e il dogma operativo / ovvio che l'ozio e la  
contemplazione siano fantasie decantate da improbabili santoni con  
le pezze al culo / e che il pianeta con i suoi venti da nord-est la sua  
foresta subequatoriale i suoi iceberg e le sue tribù sia davvero  
intollerabile / meglio dunque ciclostilare e liquidare tutto / non si può  
restare senza caffè / fermarsi un attimo a osservare? / manco per idea  
/ li attanaglierebbe quella letale angoscia dell'esistere / devono  
agitare mani antibatteriche in su e in giù / non si può rinunciare a  
questi diciotto milioni di film porno amatoriali alle costruzioni  
abusive agli impianti industriali che poi verranno abbandonati / non  
si può restare senza clorofluorocarburi già ne soffrono la carenza /  
non si può restare senza shampoo senza jet senza best seller / non si  
può nemmeno restare in silenzio quello lo fanno i vermi / così

quando Bertrand Russell affermò / “penso che al mondo si lavori  
troppo / e la convinzione che il lavoro sia qualcosa di virtuoso e santo  
produce danni incalcolabili” / chissà che risate si levarono dalla  
platea / ma verrà presto il giorno in cui i vostri figli si siederanno sui  
tronchi / o nella polvere / sorridendosi pigramente come grossi  
erbivori a sangue freddo / con l’ultima birra in mano / sollevando lo  
sguardo al cielo / in attesa del prossimo meteorite

## TRAILER

dici / “la tua barba / sa di zucchero filato” / e può darsi / può  
darsi / mentre ti stringo fra le braccia / lontano da occhi / indiscreti /  
occhi che potrebbero riconoscere / le tue spalle racchiuse nel  
baciarmi la mia buona stella impazzita nel baciarti / e pensare che  
questo non è nemmeno / il nostro amore completo / bensì solo / il  
trailer / e intanto vaghiamo tra gli apatici del salario / la gente vistosa  
/ nei boulevard sulle risacche di foglie / sotto il viola dei pomeriggi /  
per non sentirmi complice dell’indifferenza / io scandisco rivolte  
lessicali sul boom-bap / tu generosa tra le timide luci / così generosa  
da lasciare senza parole / tanto generosa che potrei paragonarti solo  
alla terra / aspetti che io chiuda con le stronzate / e accetti la dura  
realtà / amore ti prometto / prima della fine di novembre tornerò a  
casa / anche se non abbiamo una casa / e tu dici / “non ci credo” / e  
può darsi / può darsi / che tu abbia decodificato la parte più sincera di  
me / e che novembre sia effettivamente / una previsione azzardata /  
dopodiché si leva la brezza / e sulle tue labbra in quel punto / dove si  
appoggiano le mie / c’è il sale del mare / anche se il mare è  
lontanissimo / sulle tue labbra c’è la spiegazione della mia religiosità  
/ della mia colliquazione senza rimpianti / del mio moto instancabile  
all’interno di questa anteprema / dell’amore che perfezioneremo / tu  
affondi il muso nella mia barba / poi dici / “sarebbe bello avere / una

seconda vita” / io mi stacco / ti guardo / e ti chiedo il perché / tu  
rispondi / “perché la prima / la sto sprecando con te”

(#15)

corposa terra che sorreggi il passo animata d’acqua e Artropodi  
schivi e legata da radici come un galeone sotto un ballerino manto  
d’erba o muto deserto / armonie dell’induzione elettrostatica  
disciplinanti il vagolare delle cariche mobili in apparecchiature  
allucinate e scrutate da compositi occhi spaziali coi capillari in bilico  
sulla tolazolina congelata / fantasmi esageratamente saggi licenziati  
dalle membra mattoidi di Emily Dickinson Gesù Nazareno e Ritchie  
Valens durante *come on let’s go* / ricavate da lamine d’argento cucite  
con la seta formiche volanti in sballo causa fumi dei bracieri  
dell’Oracolo di Delfi / pallide possibilità di scivolare inesorabilmente  
verso uno stato di grazia simile alla pioggia che pur senza mandanti  
senza normative alla fine semplicemente ti inzuppa da capo a piedi  
quella grazia per cui gli elementi naturali ruotando e collimando  
come parti di una serratura giungono alla configurazione esatta che  
incorpora la coscienza contemplativa / reboanti ubriacature da polpa  
di manioca spremuta per ore in bocche di irsute donne primitive  
sputata in ciotole trangugiata prima di duraturi amplessi sotto coperte  
d’orso paziente / funzioni d’onda gelide di probabilità statistiche che  
date modo a macchine modulari di sguazzare nel principio  
d’indeterminazione della pasta lievitata mentre cavallette di ceramica  
senziente incollano liriche prive di introspezione davanti a una porta

di servizio / sipari matrimoniali tra la paralisi e il grimaldello come fare se poi l'amore è una calamita permanente l'attrazione che torce il drappo rosso scuro sulla testa degli attori / stonanti riflessi indaco dell'erba diluita nel *potaguaja* in relax dopo il petrolio e i suoi drammi / monocromatica melancolia stomacale catturata riconvertita in azione sollevandosi dall'abisso delle lenzuola sull'onda di una nuova politica emotiva ispirata come una canzone folk a tutti i reietti del terzo pianeta / visioni oniriche discontinue disseminate in un universo a metà tra le rigorose lussazioni prospettiche generate dal clone schizofrenico di Escher e l'Oligocene con montagne bambine spennellate dalle raffiche delle glaciazioni i pianori scanalati dal placido e al contempo poderoso fenomeno entropico dei primi elefanti diretti a sud / sguardi emostatici di sorelle improvvisate con microfilamenti blu languido di mari tuttavia tempestosi incastonati nelle iridi e morbide pinze umane che riparate l'incrinatura dell'assenza / laconico fango nascondiglio di congetture anfibiotiche dipinto dai solfuri con quel tuo farti cremoso come yogurt unico nutrimento ammissibile per la mia povera bimba reduce da un'overdose di mercurio / e infine compagne costellazioni a basso consumo

    guariteci dal nostro *logos*

    guariteci dal nostro *logos*

    guariteci

## MADRE ALIENA

per due cicli di Nemesis / per oltre cinquanta milioni di anni terrestri / ti ho modellato in me nella mia serenità amniotica / nel mio plasma granulare / progressivamente raffreddato per non ucciderti / intanto che masse instabili scacciate dal centro galattico e trasmissioni farneticanti e vascelli / ci ronzavano attorno defluendo verso le periferie / attraverso tutto questo tempo / di cui deciderai se conservare memoria / cullandoti fra i miei tormenti e fra le cure / come nelle parole di quell'antico poeta / ti ho infuso la sapienza degli artefici che in equazioni matematiche / elaborarono questo scenario / questa notte eterna di cui solo le stelle / simili a fori di punteruolo su una lavagna / lasciano intravedere la luce retrostante / quando tu ancora non avevi peso io ti insegnavo la dolcezza gialla delle pesche / i sapori traslucidi dell'azoto / intanto che i coleotteri della Nube di Oort perdevano il controllo / dei loro computer ribosomiali / e lingue magenta lambivano i giganti addormentati / narrando loro episodi di guerra / e lo scafo della Cancroregina ruotava dimentico in direzione di Aldebaran / recando gli sfregi di milioni di meteoriti / io ti scortavo tra brividi di lune in spegnimento e iceberg interstellari rovinati dall'osteoporosi / tra reticoli di radiazioni in grado di sciogliere qualsiasi molecola / e ti tenevo a galla tra particelle

d'essere / con la tema premurosa che sola potrò riservare / alla mia definitiva opera di addestramento e scissione

presto ci separeremo / quando avremo oltrepassato i confini di questo sistema / sceglierò una cometa sulla quale depositarti / dove in solitudine ultimerai il tuo sviluppo / dividerò l'esotelio affinché tu possa sbocciare senza sforzo / sentirai una spinta centrifuga / assorbirai e implementerai nella tua giovane coscienza un terzo della mia / mi rimarrà ben poco da insegnarti / alcuni itinerari e un paio di suggerimenti per una navigazione sicura / non crucciarti / mai / la vita da miliardi di anni ci condanna a questo / al nostro più grande compito

si aggira uno spirito enigmatico in questo settore della Via Lattea / un pensatore artificiale / straordinariamente ingegnoso e infido / stai in guardia / questa è una delle mie ultime raccomandazioni / scorgo oramai la tua cometa / vicinissima / azzurra / bellissima / tuttavia presta attenzione / dovrai adoperarti con tutte le tue primitive forze per non incorrere nelle trappole di questo genio errante / che rappresenta il prodotto di innumerevoli tecnologie / fusioni di mainframe / abile al punto che chiunque tenti di mettersi in contatto con lui / di sviscerare o contestare le sue argomentazioni / ne rimane inevitabilmente prigioniero / più suadente della radiazione di fondo occuperà il pensiero / lo sgretolerà lentamente / o lo azzererà in pochi bruschi attacchi frontali / dottrina del ghiaccio fa chiamare la

sua filosofia / il suo strumentario dialettico atterrisce / e ti confesso che per molto tempo anch'io ne sono rimasta affascinata / i ritmi ai quali questo spirito porta il ragionamento e l'affanno e l'indagine e la contemplazione / alternandoli come input o note musicali / tessendoli / difficilmente qualcun altro potrà eguagliarli / nemmeno i giganti addormentati / si narra perfino che sia stato proprio lui con il suo operato / a indurli al sonno / dopo averli fatti trasalire con una breve visione di ciò che si cela / dietro questo spazio dinamico in espansione / dietro queste fughe oscure della densità / dietro questo implacabile biliardino gravitazionale / che a volte ci appare prodigioso / ospitale / ma che forse nasconde qualcos'altro / sebbene sia impossibile immaginare cos'abbiano visto i giganti addormentati / e io ricordi soltanto quel leitmotiv / con cui lo spirito ci ammaliava / nella più profonda angoscia / ripetendo / (*totalità morta totalità morta totalità morta totalità morta*) / come onde concentriche / (*totalità morta totalità morta totalità morta*) / finché la stessa materia non si ribellava scuotendoci / (*totalità morta totalità morta*) / e le forme di vita più vecchie e accorte non trasconavano via quelle sul punto di cadere / stremate / catatoniche / forse entrate davvero a far parte / di quella (*totalità morta totalità morta totalità morta*) / per sempre

si spezza / con la rilevanza nulla di un biscotto tra le dita di un cucciolo umano / si spezza la mia coscienza / e ora so che la senti viva / la custodisci in te / quasi un rovesciamento della gestazione / la

mia coscienza in te / la mia natura in te / percentuale e forza / sogno tardivo e movimento / so che mi ascolti / ricorda che questa cometa raggiungerà il perielio nella fase in cui sarai maturo / per abbandonarla / come ora abbandoni me / sfilacciando nella tua emersione i miei ultimi messaggi / le informazioni residue / nemmeno questa visione mi lascerai / la stai risucchiando me la stai portando via / un'imperfetta visione / ma accettabile / di te sconosciuto nelle vicinanze dell'astro che disferà questa tua temporanea scialuppa / questo guscio di anidride carbonica e ammoniaca congelate e polvere immota / la visione di te in ascesa contraria rispetto all'attrazione del sole / tuffo nello spazio che costituirà l'inizio di una migrazione / a quel punto sarai pronto / avrai già infirmato ogni mia regola nel tuo desiderio impetuoso di superamento / avrai cancellato le mie tracce / perché questo ci dimostra la storia / ossia che ogni stadio dell'evoluzione annichisce il tempo che l'ha preceduto / lo ingloba / e confutandolo lo fa deragliare / per creare un tempo nuovo / una nuova strada maestra / allo stesso modo ogni generato nega il proprio generante / e se anche io adducessi ragioni pretese diritti di proprietà / per il semplice fatto di averti fabbricato in me / educato e partorito / tu con la più infinitesimale manifestazione della tua volontà / mi annienteresti / per cui da ora sei libero / sei destinazione e progetto ed energia incondizionata / concedimi solo un addio / la piccola offerta di un sapere ormai inutile / anche questo potrai confutare ed eliminare quando ne sentirai la necessità / ma ascolta / ho appreso nell'arco di

migliaia di circumnavigazioni galattiche / che i grandi esemplari della nostra specie si distinguono per un'unica capacità / quella di riscrivere continuamente la vita / mantenendola alla temperatura che consente di forgiarla e riforgiarla senza sosta / senza mai trincerarsi nella certezza / che significa paralisi / ognuno in grado di decidere sempre e di nuovo la propria velocità di crociera / e la meta / ognuno capace di ricreare ciò che gli è stato dato / di scegliere come proprio destino perfino ciò che subisce / con questo augurio voglio separarmi da te / in un futuro non troppo lontano incontrerai altre creature / che potrai analizzare o sterminare / amare o umiliare / ascoltare o respingere / a te solo / la scelta / a me / per il resto della prescritta deriva / il pianto

(#16)

a lungo / si rimane soli / ma per un tempo dieci volte maggiore / si emula la propria solitudine / in esilio / sul proprio divano / si bruciano le ore mimando / disfacimento e debito

se mio fratello fosse qui / ecco cosa gli direi / riassumerei per lui / i postulati dell'unica scienza che io abbia / effettivamente / approfondito

perché l'isolamento è reale / solo per quel lasso di tempo / in cui è reale / moltiplicarlo all'infinito / dentro se stessi / è un reato contro se stessi / una specie di disonestà / l'isolamento ha uno sguardo sicuro / da tiratore scelto / se gliene diamo il potere / crescerà e si autoalimenterà e si ramificherà e diverrà / ancora più convincente / diverrà un credo / ci assimilerà come / la quantità di scioppo che può stare sul cucchiaino / sarà l'esilio a dare forma all'esiliato / e il solitario sfamerà la solitudine / con due etti e mezzo della propria vita a ogni morso / l'uomo scomparirà / poiché saranno esilio e solitudine ad apporre data e firma / in fondo all'ultima pagina / del suo destino / se si indossa la divisa della solitudine / per il mero fatto di averla trovata anche stamattina / piegata sullo schienale della sedia ai piedi del letto / e per la comodità di non dover tirar fuori / un vestito diverso dall'armadio / da un dato momento in poi / l'abito non avrà più bisogno del corpo / e prenderà ad andare in giro / per i fatti

suoi / il disamore si propagherà in onde sismiche / ogni stato verrà incluso in uno maggiore / finché nell'immobilità di tutte le cose / non si incontreranno più interlocutori / né di notte né di giorno la mente potrà placarsi / addormentarsi / sbatterà le ali contro la lucentezza della disperazione / sordamente / in traiettorie continue / isterica / simile alla falena / ma senza la sua innocenza

se mio fratello fosse qui / gli direi / Gianluca ascoltami / prendi le distanze dagli altri / unicamente nel momento in cui una sosta / si rivelasse necessaria a definire una strategia migliore / in solitudine rifletti / ma non riflettere la solitudine / non permettere che essa ti privi del coraggio / e ti levighi alla stregua / di uno specchio / se mio fratello fosse qui / gli direi che pensavamo sarebbe stata l'informazione tempestiva / la principale risorsa in ogni luogo / in ogni circostanza / e invece si è rivelata essere / proprio per noi vendicativi mozziconi di Rambo e nichilisti / la compagnia di innumerevoli apparizioni affini / la loro amarezza e la loro delicatezza / questa la risorsa imprescindibile / la vicinanza in un mondo simulato / di veri esseri umani in lotta / di anti-mercanti / di viaggiatori sospesi / di individui asserviti alla medesima consapevolezza / se mio fratello fosse qui / gli direi che tutti nascondiamo un doppio fondo / questo per amor di sopravvivenza / e che tutti abbiamo un'autonomia ridotta e prima o poi mastichiamo il suolo / questo per amor di verità / se mio fratello fosse qui / gli direi che è inutile ossessionare la pace / con richieste / pretese di controllo / timori / essendo la pace non un discorso assurdo / o complicato /

bensì un'oscillazione naturale delle cose / dato che la radioattività  
decade / e perfino i nitroderivati entrano in letargo / ascoltami fratello  
/ se anche dovesse verificarsi / una lunga eclissi / se l'intero dialogo  
umano / non fosse altro che un doppiaggio cinematografico / sopra il  
vuoto dell'audio originale / se l'anima risiedesse in un organo come  
il duodeno / e non altrove / soprattutto non nel cuore / ci sarebbe  
comunque qualcosa / da recuperare / da preservare / a cui  
abbandonarsi con la piena fiducia / che non si tratti di uno spreco

ascoltami / quando ero in repartino / non ricordo se a Pinerolo  
o a Verbania / scrissi su uno di quei foglietti / che in mio fratello  
dimoravano / le risposte e il significato / ossia / ciò che in me  
appariva incompiuto / perché reciso in un punto nodale / avrebbe  
ricevuto completamento / in te / quindi ascoltami fratello / ora  
l'importante / quaggiù / è fare bene e finire il mio lavoro /  
arrabattarmi per cinque chili di riso e cipolle patate e qualche libro  
ogni tanto / seguire la strada assolata che taglia il deserto / nel  
bagliore freddo di questa / assiduità del male / perché se qualcuno /  
sbadatamente / se ne fosse andato in ferie / senza segnalare le mine  
antiuomo / vorrei indicarti la zona in cui / per te / e per la nostra  
gente / sarebbe meglio non mettere i piedi / così / farò quel che si  
deve fare / finché la mia mente non si polverizzerà / e non salirà nel  
Sole / tuttavia vorrei dirti che da tempo ormai / ogniqualvolta  
decidevo di ristorarmi / di riprendere fiato / era accanto a te che  
sedevo / io da fratello maggiore era nella tua ombra / che restavo /

perché sotto quel riparo / per me / c'era la sensazione migliore del  
mondo

(#17)

nato / sintesi radicale / verdetto dello sguardo

incluso / nel dogma dell'essente

ma dal vuoto inseparabile

persistito / in lotta / amata resistenza

momenti propizi / forze avverse

perlopiù abitudine

si dirà a posteriori / rapporto quasi equo

il difetto era solo mio

morto / ancora e ancora

pura formalità

ma finché potrò ripetervelo / e voi ascoltare

rimanete nella luce